

Abbonamento annuo Euro 0

Puoi leggere e scaricare il nostro giornale sul sito <http://www.sorpaolo.net>

DIFENDIAMO IL DIRITTO DI RIDERE DI TUTTO E DI TUTTI Nuovissima serie Numero 67 10 febbraio 2007

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

Dacci il tuo contributo. Ci serve. E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA e non fa sconti a nessuno

E' meglio un eccesso di satira che un'assenza di satira.

Publicazione umoristica illustrata

Remo Gaspari: "I politici vadano a lavorare"

Zio Remo, un tempo "Giorgio" per gli amici, accusa i politici di mangiare pane a tradimento.



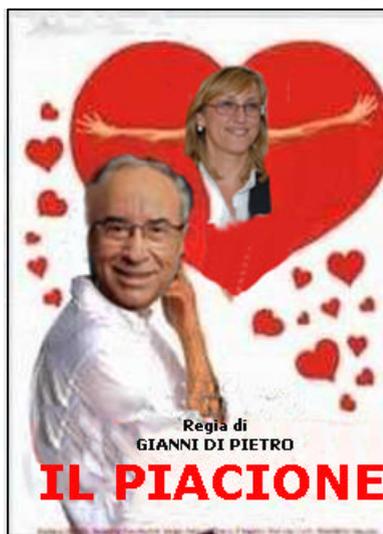
Non si diceva una volta che i politici erano "mangiapane a tradimento"? Vi ricordate che chi lo diceva veniva accusato di qualunquismo? Ebbene, ora l'accusa viene proprio da Zio Remo Gaspari, detto una volta "Giorgio" dagli amici, quelli che contavano sul suo appoggio. "I politici devono andare a lavorare!" ha tuonato, diventando così uno dei principali esponenti del partito antipolitico. Secondo Zio Remo i politici non servono a nulla e consumano i soldi del contribuente. Si propone come modello da seguire: "Io ho sempre lavorato" precisa "Ho sempre vissuto con il mio lavoro, non con i soldi del contribuente". Che fanno invece i politici oggi? Vivono di politica. "Io non sono mai vissuto di politica!" torna a tuonare Zio Remo. I politici tengono in piedi enti inutili, che servono solo a sfamarli. "Io non ho mai fondato un ente inutile, ho sempre dato alla caccia degli enti inutili e li ho sempre uccisi, quando ne ho incontrato uno". "I politici" aggiunge "non fanno altro che raccomandare chi ha bisogno di un posto. Io non ho mai raccomandato nessuno e tutti mi hanno voluto bene lo stesso". La Democrazia Cristiana? Per Zio Remo era un ente benefico e i suoi padri fondatori dovrebbero essere santificati. Un suo successore in Abruzzo proprio non lo vede. Nessuno è alla sua altezza. Non hanno statura. Ha parole buone solo per chi amministra il Comune di Teramo. Sono come me, disinteressati, senza spirito di fazione, ben disposti anche nei confronti degli avversari.

Vogliosi soltanto di far bene per il bene della comunità. Sono tutti grandi lavoratori e non vivono di politica come fa la maggior parte dei politici di oggi". Chi si dà alla politica lo fa solo per interesse e tornaconto personale. Lui, Zio Remo, dice di non aver fatto politica, ma di avere amministrato l'Abruzzo, come un buon padre di famiglia fa con la propria famiglia. Accontentandosi solo di far bene il proprio lavoro. "Non ho mai inviato una lettera di segnalazione per un concorso, non ho mai dato a nessuno un berretto da postino o un cappello da cantoniere" dice orgoglioso "Non ho mai segnalato la necessità di favorire nei pubblici impieghi miei amici o persone a me vicine, quando si è trattato di costruire strade e superstrade non ho mai badato a che il denaro fosse speso soltanto nella mia provincia e mi sono battuto con tutte le mie forze perché non costruissero un ospedale proprio nel mio paese a Gissi. Ma hanno voluto costruircelo egualmente. E la cosa non mi ha fatto piacere, perché mi era sgradevole il sospetto che qualcuno potesse pensare che io facessi dei favoritismi." Zio Remo termina con una esortazione: "I politici, prendessero pala e piccone a andassero a lavorare. Ci sono tante strade che necessitano di essere aggiustate!

LO CHIAMANO CALT

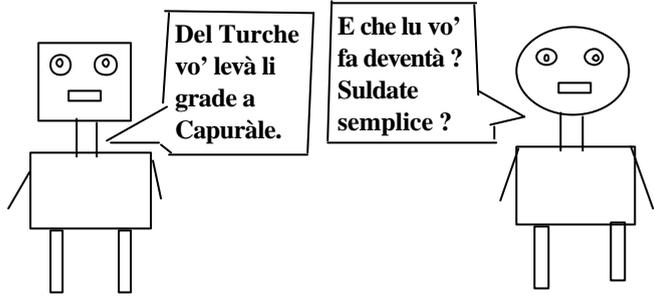
Lo scrivono CULT, perché deriva da cultura lo chiamano CALT, per legarlo a culto. Tanto si sa che si può pronunciare all'inglese più di una volta al mese tutto quel che vuoi. E si può essere colti anche avendo i volti stanchi e affannati dei panini affumicati, e legare culto a cultura come fosse una puntura da farsi sull'addome senza sapere come. Tutti i salmi in CULT, anche quelli CALT, si ch'è indifferente parlare di CALTURA se di buona FATTURA.

Pazzo per Misty



Cotto e stracotto. Pazzo per Misty, la "Zarina". Così il cervello di Ottaviano è andato in fumo. Fluff. Perso e sedotto, Del Turco lascia lo SDI, partito sdentato, ed entra nei DS, partito con i denti. dove sono tanti i masticoni. E così, la love story è andata in porto, secondo i classici canoni del Gossip. Del Turco approda dall'Antimafia, facendosi bello e portandosi in dote un governatorato. Sempre buono in tempi di partito unico (democratico). La regia del film, dicono i maligni, è Di Pietro (Gianni non Antonio), mentre la produzione è della Fassino Film. La trama è avvincente: l'attentato Ottaviano si rimette a studiare per prendere il diploma e una giovane, Misty, gli dà una mano in italiano e francese. Poi scocca la scintilla.

COCCIA QUADRE E COCCIA TONNE



Tersa per sé Ginoble per tutti

Quando il Proto corregge in automatico



Gli scherzi del Proto. Quando i giornali scrivono di lei, interviene il Proto, magari quello automatico di Word, e così Teresa diventa Tersa. Beata lei! E' sempre Tersa, qualsiasi cosa faccia o dica. E' Tersa per definizione. Soprattutto per sé. G-Noble, invece, lo è per tutti. Con lei a Roseto le politiche sociali sono assicurate.

Situazioni

ALL'OSPEDALE:

- E' una giornata intera che aspetto!
- Consigliere De Luca, io sono due giorni che aspetto che esca "Quattroruote"!

A GIULIANOVA

- Questa stazione non è buona per i treni.
- E nai ce faciàme arrevà li trenine!



Chiodi: "Non rimarrà tutto solo su Carta"

L'architetto Maurizio Carta è uno dei punti di forza del progetto CULT



Mastromauro sul nuovo Giulianova: "Farò una squadra tostissima. Assai più del marmo."

Francesco Mastromauro non ha dubbi. Il prossimo Giulianova sarà una squadra assai tosta. Più del marmo. Altri-

menti a che cosa servirebbe l'ingresso in società di Mattucci e Ianni che sono titolari della De Sanctis Marmi? La difesa sarà di granito, la linea mediana di marmo di Carrara, e le punte tutte di diamante, quelle adatte a forare il marmo e anche l'acciaio. Altro che il povero Giulianova di Quartiglia! Quello gli avversari se lo bevevano tutte le domeniche, con la gassosa o con la Coca-Cola. Mastromauro è proprio contento. E Ruffini è contento di lui. Lo designerà Mastrodarte.

Chiodi CUBISTA

Un cubo a scacchi bianchi e rossi in Piazza Martiri, dove Chiodi aveva tuonato che non ci si doveva mettere più nulla. Ci ha messo il cubo di CUL(T) e ci è salito sopra. E' diventato un CUBISTA, dove aver detto "CU-BASTA!"



Di Dalmazio: "Non guardare il dito"

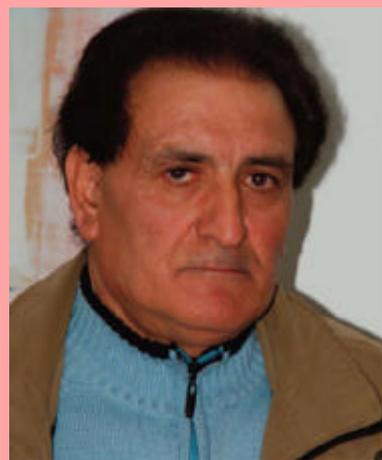
Secondo l'assessore, che ha citato Confucio, non si deve guardare la luna, non il dito che indica la luna.

Idioti locali, guai a voi se guardate il dito in CULT.



MIGNONE MARCIA SU CASERTA E LA CONQUISTA

Ci telefonano da Alba Adriatica: "Le truppe del Generale Emilio Mignone hanno nel corso della notte assalito Caserta e l'hanno espugnata, ingliggendo al nemico ingenti perdite. Non è stato soltanto l'eroismo dei soldati e dei fanti a consentire il successo. Molto è dovuto alla strategia del Generale, che si è rivelato un autentico genio militare, le cui intuizioni hanno portato ad una delle più grandi vittorie della storia". Apprezzamenti e riconoscimenti al valoroso stratega sono giunti da ogni parte, soprattutto per l'audacia e geniale trovata di sorprendere il nemico con le forze della riserva guidate da Generale Salini. Il Generale Mignone sarà ricordato come "la volpe della sabbia" di Alba Adriatica



Il Carnevale di Sor Paolo

“Oh! Che bel Carnevale “ disse contento Pantalone. Pantalone amava molto il Carnevale, perché era l'unico giorno dell'anno nel quale si divertiva. Poteva mettersi la maschera che voleva e credere di essere chiunque avesse voglia di sentirsi di essere. Il giorno di Carnevale Pantalone non si sentiva più solo quello che pagava le tasse, ma una persona amata e rispettata dalle istituzioni, dai politici e dai potenti. Era quello il giorno nel quale invece di dover fare lui la festa agli altri, amici e protettori, erano gli altri che la facevano a lui. E quante e quante feste! Gli facevano tante feste per farlo divertire. Gli facevano la Notte Bianca, con centomila persone presenti, poi gliene facevano un'altra, ancora più bella, poi un'altra Notte, Rossa, e un'altra Azzurra, gli mettevano due o tre palle di Mastrodascio da qualche parte, perché lui potesse divertirsi ad allisciarle fino a quando non risplendessero. Pantalone aveva a sua disposizione una scatola magica, una specie di televisore, nel quale poteva vedere tutte le carnevalate che voleva: da Rosanna Di Liberatore mascherata da majorette, a Lino Silvano che prometteva di diventare magro, a Mauro Di Dalmazio che assicurava tutti di essere umile e poco ambizioso, a Enzo Caporale che diceva di essere altruista, a Vitellozzo Vitelli che veniva intervistato da Dorothea Mazzetta a Ratisbona, a Remo Gaspari che giurava di non aver mai raccomandato nessuno. Poi ci fu la grande sfilata dei carri di Carnevale, lungo il Corso San Giorgio, a Teramo, e fu una sfilata come non se ne vedeva da tempo. Musiche, canti e balli, con alla testa Sua Maestà Re Carnevale, Imperatore di Putignano e Castagneto. Dietro venivano tutti i politici mascherati anche loro. Il Sindaco Gianni Chiodi era mascherato da Arlecchino, non perché fosse servitore di due padroni, Tancredi e Berlusconi, quanto perché il vestito dai tanti colori si intonava bene con la sua giunta, multicolore. Ogni assessore un colore, ogni corrente un altro colore, sì che solo di AN c'erano tre o quattro colori, sette o otto di Forza Italia e almeno un altro paio di al Centro (che centro?) con Chiodi. Il logo del Carnevale Teramano aveva al centro il volto serafico di Rosanna Di Liberatore, assessore alla cultura provinciale nonché esperta di cene e simposi (quello di Platone, soprattutto). Il suo volto era incorniciato nel logo come una star del Carnevale di Rio, con sulla testa le pagliette delle scuole di samba. Il povero Pantalone, abituato sempre a pagare per avere qualche cosa, era tutto felice, perché nella sua scatola magica, senza pagare nessun canone, vedeva tutta la sfilata del Carnevale teramano e se ne compiaceva, tra un cubo e una palla. Sentiva solo salirgli dalla gola, ogni volta che vedeva passare una maschera particolarmente azzeccata, un singhiozzo e il suo “Cult! Cult!” si

sentiva a decine di metri di distanza. Poi arrivò il Corteo Provinciale, aperto da uno splendido Ernino D'Agostino vestito da Pulcinella. Aveva scelto quella maschera non tanto per alludere a qualche suo voltafaccia politico, che non aveva avuti, quanto alla figura che ogni tanto gli faceva fare il suo Vice Sottanelli, facendo cose diverse da quelle concordate con lui. Il corteo dei politici della provincia mascherati da briganti dell'ottocento piacque molto al povero Pantalone, anche se gli ricordò tutti i briganti che negli ultimi tempi lo avevano tartassato, nel vero senso della parola, cioè sommerso di tasse. Ma i suoi occhi si riempirono letteralmente di stupore, quando videro un trio damascato di reginette di bellezza: Betty Mura, Stefania Misticconi e Germana Goderecci. Erano sopra un carro di samba, vestite come le reginette del samba e facevano una certa figura. Una certa figura. Pantalone non sapeva dire se fosse bella o brutta, la figura. Era una certa figura. Non osò

pensare a che cosa sarebbe successo se su un carro di samba avesse visto, in veste adamitica, la bionda comunale che si accompagnava agli assessori, cantando: “Io sono la bionda, sì poco rotonda, il cielo mi manda, dentro una panda, per farmi ammirare tra le cose rare”. Non osò pensarci perché gli avevano detto che nella zona dei tigli, dove il corteo si era avviato, alla visione della bionda sul carro, non pochi spettatori erano rimasti fulminati. Proprio in quel momento stava arrivando in Piazza Martiri, dove Pantalone si trovava con la sua scatola per vedere un tipo assai strano che disse di essere un “visionario”. Gridava:

“Io sono Mariotto, un visionario. Io vedo la Teramo del 2020. E' una città bellissima. Con Sindaco Paolo Gatti. E' la città del Cubo Cult, di cui è fiera il Governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi. Io sono un visionario. Vedo tutti gli ipogei di Teramo, sotto Piazza Martiri, sotto il Duomo, sotto la Madonna delle Grazie, sotto Piazza Dante. Viva l'Ipogeo!” Davanti agli occhi del povero Pantalone si svolse proprio in quel momento una scena da grande Carnevale. Un uomo con i baffi e uno con la barba fronteggiarono il “visionario” e lo presero a bastonate. “Tu vedi Teramo del 2020” gli dicevano, continuando a bastonarlo “Ma noi ti bastoniamo oggi nel 2007”. La gente, intorno diceva che i due bastonatori si chiamavano uno Befacchia e l'altro Scalone. Molti ce l'avevano con loro, perché dicevano che i due avevano sbagliato Carnevale. Credevano di stare in quello di Rapino, invece stavano in quello di Teramo. Quando lo seppero si vergognarono. Molto. Ma non bastò.



L'asSESSOre

L'assessore di spessore che fa sesso a tutte l'ore



- Assessò, ma tu te l'aspittìje de truvà 'lla 'llu scòrfane tutta nute? O qua, fije de bbone mamme, me c'hi purtâte pe case,



- Quande te vâte je me te 'mmàggine tutta nute!
- Assessò, huarde che jersàre te so viste che me stive a huardà da 'llu terrazze!

Sotto la Quercia

Sotto la Quercia nasce la ghianda e anche sotto quella di Piero Fassino non può che nascere quella. Ma ogni tanto spunta un Sofri e Mussi fa le smorfie. In Abruzzo la Quercia non è difforme e prepara salti di quaglia in vista dei congressi. A Teramo, a Morro doro e a Roseto, altrove sulla costa e sui monti si dibatte e si discute. Ma si litiga anche e ci rinfacciano torti. E tutti sanno che i tempi sono cambiati e anche sotto la Quercia i segreti sono di Pulcinella.



Sor Paolo protesta: "Sono stato ingabbiato!"

Una rete metallica appoggiata proprio sul suo ventre e sulle sue palle, macchine in sosta davanti ai suoi piedi: uno dei simboli di Teramo viene proposto così ai pochissimi turisti e ai visitatori

"Ma ve pare pussèbbelle che je pozze cuntenuà a cambà cusci? Che va Chiote? Che fa Rabbuffe? Che va li viggile 'nghe la pistole che nen me ve' a salvà?" Sor Paolo è su tutte le furie. Non bastavano i cani che gli andavano a pisciare proprio sule gambe, non gli bastavano i ragazzini, che ancora gli tirano le pietre, non gli bastavano gli ubriachi (ce ne sono ancora a Teramo, anche se non escono più dalle cantine ma dai pub) che lo svegliano tutte le notti con il loro baccano. Ora ci si sono messi anche anche quelli che gli tolgono ogni visuale. A lui, che non può vedere più nulla di quello che accade in città e agli altri, magari turisti, che non possono più vedere lui, perché letteralmente coperto da una rete metallica e dalle automobili

parcheggiate. "Sta cazze da ràte!" - si lamenta - me preme prùbbje qua 'mpette 'nghe la parte de sobbre e 'ngime a lu detòne 'nghe la parte de sotto. Che ci'aspètte lu sindeche a venimme a liberi?" Impreca, Sor Paolo, e ce l'ha con il mondo intero. "E dapù, 'nghe sta cazze de rate me sente prùbbje come 'nu carceràte. Che me vulàte matte 'ngalère prime de lu tembe? Che ve so fatte? Pe' quattre o cinque cose che sò ditte de male su cacchedùne de li paesàne mi? Ssi' bille terramane che 'nze fa schìfe manghe quande sa huarde llà lu spacchie?" Sor Paolo fa sapere di essere pronto a clamorose manifestazioni di protesta. perfino a fare come fa il suo compaesano Giacinto Pannella. "E cioè?" gli viene chiesto. "Lu sciopere de la fame e de la sate!" risponde.



Topitti ha criticato l'intervista televisiva di Remo Gaspari.

Il ruggito del Topitti!



Ultimora : L'Atam boicotta la Riccitelli

Un colpo di teatro! Come chiamarlo altrimenti? S'è scoperto che l'ATAM diffama e boicotta la Riccitelli. Cosa aspettarsi da gente che usa il teatro solo mettere in scena le proprie ambizioni?

Sor Paolo



Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto e distribuito in proprio da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.